

GIUDEOCRISTIANESIMO

La prima comunità cristiana di Gerusalemme era naturalmente giudeo-cristiana: ebrei cioè che osservavano la Legge mosaica, accettando il messaggio evangelico. Erano detti dagli avversari **Ebioniti**, i “poveri”, il che non dispiaceva gli interessati in riferimento al “Discorso della Montagna” di Gesù. Tale comunità aveva come capo, dopo la morte di Gesù, uno dei dodici discepoli, **Giacomo il Minore**, detto anche il Giusto (*Zaddik*).¹ Sua madre era Maria (“sorella” = cugina? di Maria madre di Gesù) (*Gv.* 19,25) e quindi era chiamato “fratello” (= cugino?) del Signore (*Gal.*, 1,19), che gli apparve una settimana dopo la resurrezione (*I Cor.*, 15, 7). Primo vescovo di Gerusalemme, da cui si reca Saul-Paolo dopo la conversione (*Gal.*, 1,19; *Atti*, 15,13), fu martirizzato nel 62 d.C., forse su istigazione del Sommo Sacerdote del Tempio Anano: lapidato e finito col bastone, fu gettato dal Pinnacolo del Tempio. Alcuni AA.(R. Eisenman) pongono la sua morte all’origine della Rivolta ebraica antiromana del 66 d.C. La predicazione di Saul-Paolo di Tarso (San Paolo), autoinseritosi tra gli Apostoli senza aver conosciuto il *Rabbi* ed essere stato suo discepolo, indusse una progressiva deriva dalla Legge mosaica – con la massiccia conversione di soggetti provenienti dal paganesimo greco-romano, i *Gentili*, i non-circoncisi – ed una “frattura storico-ideologica”.² “*Se uno infrange un solo punto della Legge [mosaica], diventa colpevole di tutto*”, scrive lapidario Giacomo il Giusto, nazireo a vita, uomo pio e rispettato (*Giacomo*, 2,10) sino alla sua imprevista eliminazione. Il suo prestigio crebbe continuamente nel Giudeo-cristianesimo e anche nella *Gnosi* (si veda Nag Hammadi: *vangelo* “apocrifo” di *Filippo, Tommaso, Verità*). Gli *Scritti pseudoclementini*, derivati da questa corrente, esaltano l’autorità dottrinale di Giacomo e trattano Paolo come l’*Avversario*: una parte della antitesi fra Verità e Menzogna, concetti come quello dei *Figli della Luce* e *servi delle tenebre* richiamano temi qumranici, quindi essenici. Il Giudeo-cristianesimo si ritrova tra pressioni storiche imponenti nel Vicino Oriente. Fu la svolta nazionalistica alla base delle due Rivolte ebraiche (66 e 132 d.C.). Fu poi la svolta teocratica e autocratica dell’Impero romano (con Nerone e Domiziano), con l’assurda pretesa di adorare il dio-imperatore, a sollevare genti d’ogni paese e “minare” l’inclinazione romana ad integrare culture diverse: non furono perseguitati solo cristiani, ebrei ma persino filosofi dello Stoicismo.³

All’inizio del 1° sec. d.C., i diversi gruppi politico-spirituali (“movimenti filosofici” li chiama Giuseppe Flavio) agivano nell’ **EBRAISMO (GIUDAISMO)**:

- **FARISEI**: dal tempo degli Asmonei più “popolari”; credevano nella resurrezione dei morti e diedero contributi alla legge Orale.
- **SADDUCEI**: alta aristocrazia e sacerdoti, spesso “doppiogiocati” da Roma.
- **ESSENI**: ritenuti originari di Qumran, ascetici ma non tutti; il movimento essenico è descritto da Giuseppe Flavio, Plinio il Vecchio, Filone Giudeo.

¹ Da non confondere con l’altro apostolo **Giacomo il Maggiore**, pescatore di Bethsaida in Galilea, fratello di **Giovanni l’Evangelista**. I due fratelli erano detti *Boanerges* (“figli del tuono”) per il temperamento impetuoso. Si dice che predicò in Spagna (*Santiago*): è il primo apostolo a morire, decapitato da Erode Agrippa I nell’anno 44 d.C. (*Atti*, 12,2).

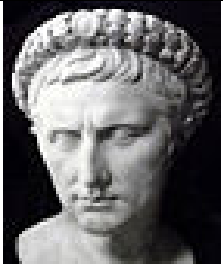
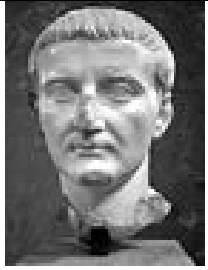
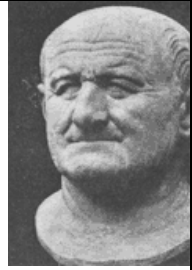

² Si allude all’*incidente di Antiochia* (*Gal.2*, 11-15) in cui l’intervento filogiudaico di Pietro subisce l’*antileadership* di Paolo: un ebreo non poteva sedere alla stessa tavola di un non-ebreo, di un Gentile eppure Paolo lo fece, suscitando proteste nei correligionari.

³ Cristiani e stoici avranno simpatie reciproche: *pietas* familiare, verecondia, *fides*, disposizione al perdono, la *fortitudo* e *virtus* non asservita al denaro (Persio, Musonio ecc. del periodo neroniano p.e.). In questa ottica l’*Epistolario Seneca-Paolo* cominciato nel 58-59 d.C. (con 14 Lettere note e citate da Gerolamo e Agostino) non sono apocrife (forse solo la lettera dell’incendio – 64 d.C. – e l’ultima sono state aggiunte); per **M. Sordi** (2004), 12 lettere sono autentiche. Gli Stoici apprezzavano la figura di Cristo (nella visione paolina) e avevano accettato il simbolismo della croce - non una morte infamante ma un “glorioso martirio” - tanto da accostare la Croce al grande eroe romano Attilio Regolo (così Silio Italico nei *Punica*, così l’anonimo dell’ *Hercules Oetaeus* e – dietro di loro – Seneca, *Epistola* 98,12).

- **ZELOTI:** attivisti politici e militarizzati, spesso filonazionalisti estremi e xenofobi, antierodiani e antiromani; membri estremi furono i **sicari**, gli uomini del pugnale (*sica*).

All'inizio il **Giudeo-cristianesimo** non dovette impensierire Roma e spesso, a livello di *Caput mundi* i "giudei" ed i "cristiani" furono confusi tra loro (le persecuzioni furono infatti anche comuni): poi la minaccia destabilizzante fu intravvista da Roma, che – si sa – aveva interesse a governare non genti ma i loro governanti. L'*establishment* ebraico-farisaico e sadduceo (filoerodiano e filoromano) fu dapprima comodo a Roma per controllare monarchi locali erodiani che si ellenizzavano sempre più e si allontanavano dal sangue e costume ebraico, e per controllare messianismi spesso nazionalisti. Le stesse ataviche divisioni e discordie in ambito del giudaismo favorivano il "*divide et impera*" romano ma con la svolta teocratica dell'impero romano, i cui *imperatores* pretendevano di essere adorati quali dei, si andò a collidere con il monoteismo convinto del giudaismo e del giudeo-cristianesimo. L'incidente di **Ponzio Pilato** e dei vessilli imperiali introdotti nelle aree sacre ed altri incidenti (come quello del *miles* che offese una funzione sacra esponendo in derisione il deretano), la pretesa di far adorare despoti e divinità pagane, tutto cozzava con la legge mosaica e suonava come il ritorno all'idolatria che esponeva alla vendetta del dio unico. La Rivolta giudaica del 66 d.C., non fu solo zelotica, unì molti litiganti: ci sono prove che vi parteciparono (con impeto più ideologico che bellico) anche i più pacifici Esseni le cui visioni (v. Qumran) erano intrise di messianismo e visioni apocalittiche ma anche di una fervente adesione alla legge mosaica. Lo stesso **Giuseppe Flavio**, che era un "moderato" fu costretto a prendere le armi contro Roma. Bisognava combattere gli invasori, i *Kittim* (i Romani). Le resistenze e ribellioni non erano fatti episodici e isolati, erano vere guerre (come lo fu anche la seconda rivolta di **Bar-Kochba** del 132 d.C.) e furono per Roma ben più un fastidio periferico del sistema. La questione medio-orientale nel 66 d.C. fu un incubo per Roma che perse una legione per la leggerezza iniziale: altrimenti non si sarebbe inviato in Palestina il generale più in gamba e potente dell'impero, Vespasiano e non si sarebbe eretto in Roma un monumento a suo figlio **Tito**, con il bottino della *menorah* ben visibile nei bassorilievi. Per questo ed altro l'opera storica di **Giuseppe Flavio** è praticamente insostituibile: nulla sapremmo di quegli anni e quei luoghi se non fosse per lui. Gli storici dell'impero appaiono crudamente sintetici su tali fatti bellici. **Svetonio** nella *Vita Claudii* (n. 25) parla dell'editto che l'imperatore **Claudio** (uno dei più illuminati storicamente) emanò tra il 51-52 d.C. contro i "giudei" (tutti confusi, ebrei e protocristiani) i quali "erano in continuo tumulto ad istigazione di **Chrestus**", per allontanarli da Roma (erano dunque molti ed impensierivano la capitale stessa). Ciò è confermato anche dalli *Atti* (18, 2).⁴ Per avere una idea di quello che pensavano i Romani basta citare il passo (*Annales*, III, 15,44) di Tacito (54/55-120 d.C.): "Il fondatore di questa setta, il Cristo, aveva sofferto il supplizio sotto il regno di Tiberio, per ordine del procuratore Ponzio Pilato. Momentaneamente repressa, la funesta superstizione (superstitio) si scatenò di nuovo, non solamente in Giudea, culla del male, ma in Roma stessa". Nessun commento al passo di Tacito se non la considerazione che "per ordine del procuratore" la dice lunga sulla responsabilità che verrà assegnata successivamente – ad impero romano cristianizzato – unicamente alle componenti ebraiche sino a divenire una accusa di **deicidio** reiterata ingiustamente nei secoli *versus* gli ebrei. (*a. m.*)

⁴ Il *Cresto* di Svetonio è *Cristo* giacché *Chrestiani* e *Chrestus*, in luogo della forma più usata (*Christiani* e *Christus*) si trovano anche in Tacito e Tertulliano, il quale spiega che nel secolo II tale era pronunzia romana.

				
Ottaviano Augusto (27 a.C.-14 d.C.)	Tiberio (dal 14 d.C.- 37)	Vespasiano (69-79)	Tito (79-81)
Imperatori romani di interesse giudeo-cristiano tra la nascita di Gesù e la prima Rivolta Giudaica				